

mail: mariopirri@tiscali.it

LaBeltula



Supplemento n° 116 FEBBRAIO 2025 anno IX
all'Editoriale Digitale Gallurese "La Beltula"

GAD
DUR
ESA

MARIO ACCOGLI
Servizio e Vendita

RENAULT

Viale Don Sturzo, 42 - Telefax 079.631712
C7029 TEMPIO PAUSANIA (SS)

ANTICHI PARAULI di SEBASTIANO SCANU

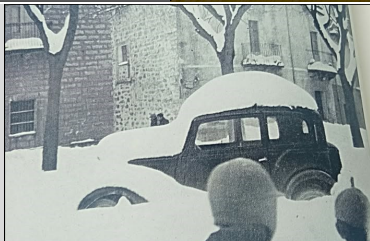
Urià: bighellonare, , girovagare,
Istrùmu: aborto, feto
Grusséri: bifolco, burino, incivile.
Spittu: vacante, vuoto
Narili: anello
Gruscè:uncinetto dal francese *Crochet*

PASTA FRESCA
da Tonina
PRODUZIONE GIORNALIERA
DOLCI TIPICI
rivendita specialità sarde:
FORMAGGI SALUMI
LIQUORI
Via Sassari, 24 tel. 079.633280
Tempio Pausania



COM'ERA a cura di MARIO PIRRIGHEDDU NICOLA DERIU

Due siti da individuare:
il simpaticissimo e mai
dimenticato **Cocchi**,
con tanti pèsi di bottoni
in coddù, in questa foto
dell'archivio **Vittorio
Ruggero**, attraversa una
via di **Tempio**. La se-
conda foto vista sulla pagina FB di **Gianni Solinas**, ci mostra **lu
nioni di lu '56 in Tempio**. Dove esattamente? Sul numero di **Gen-
naio** vi abbiamo proposto i giovani alberi cresciuti alla fine del via-
le di **la Funtana nóa**. Foto elaborate da **Gerolamo Baffigo**.



mail: daniloatzori@tiscali.it

**DANIL
ATZORI**

EDILIZIA ARTIGIANA
30 anni al servizio della Qualità
COSTRUZIONE e VENDITA
APPARTAMENTI, GARAGES, LOCALI COMMERCIALI
TEMPIO PAUSANIA
tel. 328 76 54 713

MUTTETTI
recuperati da
MARIA LUCIA PIRRIGHEDDU
E cos'è chista paura
candu sèi a faccia a me?
Chi finz'a la sippultura
aggiu in còri sol'a te.

AUTOCARROZZERIA
BRIGAGLIA

via Olbia, 29- Tempio
tel. e fax **079 630038**

DAPIN DANIELE
PINTUS
CONSULENZA INFORMATICA
E SVILUPPO SOFTWARE
MANUTENZIONE E RIPARAZIONE
MACCHINE INDUSTRIALI
VIA GRAZIA DELEDDA, 6 TEMPIO
mail@dapin.it www.dapin.it
info: 342 1727692

CARLO MENICUCCI
LI 'IDI CUSSI



CONSULTA TERRANOESA a cura di **ROBERTO METTE**

MARCONI E IL SEMAFORO DI CAPO FIGARI (2)

Si vuol mettere la parola fine ad un abuso che continua sulla stampa e i media, anche a livello nazionale, nel nominare il **Semaforo di Capo Figari, semaforo Marconi**.

Le notizie sono tratte da diverse pubblicazioni avute dalla **Fondazione Marconi** grazie all'interessamento della **principessa Elettra**. Per **Gabriele D'Annunzio**, l'**Elettra** era "*La candida nave di Guglielmo Marconi che naviga nel miracolo e anima i silenzi aerei del mondo*". "*La candida nave*" sarebbe diventata dimora del grande scienziato e laboratorio scientifico da dove avrebbe condotto in seguito, i più importanti esperimenti che avrebbero dato al mondo la radio prima e la televisione successivamente. Intanto gli esperimenti e le prove sulla capacità di propagazione delle onde elettromagnetiche continuavano. Il 23 aprile 1930 l'**Elettra** è in navigazione in un punto imprecisato della costa laziale mentre i tecnici, guidati dallo scienziato, stavano preparando un impianto radioelettrico a fascio direzionale, sulla lunghezza d'onda di 10 metri, orientato su **Golfo Aranci**, dove un'altra squadra di tecnici lavorava alla costruzione di un altro impianto uguale, con le antenne orientate in direzione di **Fiumicino**. Il 23 maggio 1930 la nave diresse su **Golfo Aranci** dove da alcuni giorni sul semaforo di **Capo Figari**, un collaboratore, l'ingegner **Monachesi** con i suoi aiutanti, era impegnato nell'allestimento delle apparecchiature necessarie al compimento degli esperimenti in programma. I risultati raggiunti furono entusiasmanti ma, ciò nonostante, qualche scienziato americano pose in dubbio le scoperte scientifiche. Per fugare ogni dubbio, **Marconi** organizzò un importante esperimento fra una piccola stazione trasmittente a micro-onde, sistemata a **Rocca di Papa**, presso **Roma**, ed una stazione ricevente sistemata sul panfilo **Elettra**. **Marconi** s'imbarcò sull'**Elettra** con una commissione governativa, composta di eminenti tecnici e radiotecnici e salpò da **Civitavecchia** facendo rotta per **Golfo Aranci**. (Mario Spanu Babay) segue

LaBeltula gaddurésa Aut. Trib. di Tempio n° 8/06 del 2006
DIRETTORE RESPONSABILE: TONIO Biosa - DIRETTORE REDAZIONALE: MARIO PIRRIGHEDDU
REDAZIONE: via Nuoro, 1 Tempio tel. 079 670172 - Collaboratori n° 117:
MARIO ADDIS-ANNA DEMURU-GEROLAMO BAFFIGO-GIUSEPPE BAFFIGO-NICOLA DERIU
ANTONELLA GARAU-GENNARO LANDRISCINA-CARLO MENICUCCI-ROBERTO METTE-MARIA MARCELLA MUZZU-DANIELE PINTUS LUIGI PIRRIGHEDDU-MARIALUCIA PIRRIGHEDDU-MARIO PIRRIGHEDDU-GIOVANNA RAU-GIOVANNI RICCI VITTORIO RUGGERO-MARIO SOLINAS-BASTIANO SCANU-TONINO SCANU-NICOLA VASA
-HUGO PALAVECINO-LIANA CAVALIERI-SILVIA MOCANU-JACOPO COSSU
stampato in 1500 copie presso TIPOGRAFIA 2000 Tempio

LaBeltula la trovi ad **OLBIA** c/o
FARMACIA ACCOGLI Piazza Etna, 5

FRASEOLOGIA GALLURESE

in memoria di **MARIO SCAMPUDDU** e **MARIA DEMURO**

E V'è l'alba a chintu!

C'è l'erba alta, alla vitali.

Chintu= giro di vita, dove di norma si colloca la cintura. L'etimo di **chintu**: quello remoto è il latino **cinctus** (da leggere **chinctus**); quello prossimo è il logudorese **chintu**.

V'è tempu di nasci e di muri

C'è tempo per nascere e per morire.

S'ha vindutu lu suaru!

Ha venduto il sughero.

M.d.d. ironico per indicare il fannullone che, pavoneggiandosi, vuole farsi passare per un ottimo partito. **Suaru** s.m. sughero.

Chena d'uda! - Senza dubbio!

Duda= dubbio, dallo spagnolo **Duda**; **Chena**= senza è ormai un arcaismo.

LI CONTI DI MARIA MARCELLA MUZZU

NON CHIAMATEMI PIU CANE

Non chiamatemi più cane. Fore lo ero, quando, all'alba, il mio vigile sonno veniva interrotto dal fischio di un richiamo. E si andava per campi boscosi con una piccola muta di cani, a sfanare la selvaggina da un precario nascondiglio, per poterla, magari, esibire come trofeo velleitario di caccia fortunata. Ora non più servono ad alcuno le mie prestazioni di fedele servitore, non servono più a chi mi teneva con se come "l'altro di se", come devoto servitore a 4 zampe! Se ne è andato il mio amico migliore nelle sfere, dove posano gli affanni, lasciandomi deprivato delle speciali attenzioni di un devoto compagno. Da allora, col cipiglio di un segugio, oso inseguire l'invisibile sostanza dell'Essere che fu il mio viscerale sostegno, il mio ideale mancato. Ora mi è dato soltanto di perseguire istanze surrogate della sua presenza... una volta, al calar della sera, fiiutavo il suo ritorno dal "*sudato pane quotidiano*" la sua voce tonante ne annunciava l'arrivo da lontano. Ed io attendevo festante il nostro incontro! Ora, in un vano perseguire dei miei giorni felici, manifesto con eloquenti impulsi, il suo categorico volere. Nella funzione di obbediente esecutore, intingo nella tazza alla colazione del mattino, i suoi biscotti preferiti; scelgo sulla tavola imbandita le pietanze a lui più gradite, che una volta, la padrona di casa preparava con devozione coniugale. E ne affermo la richiesta con evidenti segnali manifesti. Non è bastato "pregustare" con la memoria i momenti felici del passato per placarne il rimpianto! Sovente, acqueto accanto alla sua perenne dimora, la ragione che lo ha occluso alla mia vista, e con sterili lamenti, rimiro la sua immagine spettrale, che una gelida lapide rimanda". E numerosi altri episodi, animati da impulsi sconosciuti, si verificavano sullo scenario della quiete domestica dell'attonita famigliola. Diverse furono le prove alle quali veniva sottoposto Fido, per poter convalidare l'autenticità dei suoi strani comportamenti. Una di queste verifiche, ripetuta in varie occasioni, non fece altro che confermare e accrescere le perplessità dei suoi congiunti d'adozione. Una mattina, un membro della famigliola, indeciso sul capo di vestiario da indossare, interpellò scherzosamente Fido su quale poteva essere il suo preferito. E lui andò, senza indugio su indumenti appartenenti allo scomparso. La prova, ripetuta in altre occasioni, diede sempre la stessa tipologia di risposta: gli indumenti prescelti erano sempre quelli appartenuti al padrone scomparso. (segue a pag. 2)

GIOVANNA RAU
Flora endemica
e piante spontanee della Sardegna

CENTAUREA FILIFORMIS

Famiglia: compositae

Endemismo: sardo

Nome volgare: fiordaliso di Oliena

Fioritura: giugno-luglio

Pianta perenne, cresce su rupi calcaree a

diverse altitudini; ha fusti eretti con foglie sottili e lunghe, fiori dai calolini biancastri tendenti al viola.

Trascrizione:
JACOPO COSSU



Angelo ACCOGLI
revisioni auto e moto
Officina — Elettrauto
AGENZIA PRATICHE AUTO
Passaggi di proprietà
TEMPIO Viale don Sturzo 38
tel. 079/630398



L'INGJITI DI EPICURO buscati da lu grecu pal nòi Gaddurési
da **MARIU SULINA** nuchisineu
Inn'umbè di trabaddi a mala pena s'arréa a lu fruttu aspittatu;
in filosofia invece, la cunniscenza è già idda la paca chi appatta; infatti lu sapé
no arréa dapói, ma insembi: lu sapé e lu piaceri stani insembi.

BAFFIGO
MODA GIOVANE



GENNARO LANDRISCINA E LE SUE RICERCHE S.E. Dottor TOMASO COLUMBANO FENU:

UN FUNZIONARIO MINISTERIALE TEMPIESE

VICE GOVERNATORE GENERALE DELL'AFRICA ORIENTALE ITALIANA

Faceva cioè parte in quegli anni di fine e inizio secolo così romantici, confusi e inquieti di una effervescente piccola borghesia, terriera, impiegatizia, di maestri di scuola e di ex militari in congedo fortemente intrisa di nuove idee radical-socialiste e legalitarie di stampo libertario e positivista che trovando la sua più autorevole voce nella **Nuova Sardegna** si poneva in netta contrapposizione con il secolare magistero della Chiesa cattolica e con le ferree regole della società agropastorale ancora forti e preponderanti soprattutto nelle campagne. Anni duri di lotta e di demagogia che vedevano appunto anche **Francesco Antonio Columbano** scontrarsi al suono delle note dell'**Inno di Garibaldi** con la piovra clericale e la cotenosa insensibilità dei ceti moderati tempiesi, senza tuttavia mai aderire né alla **loggia massonica Spartaco** fondata nel 1874 dal tenente col. in pensione cav. **Gerolamo Bartolomei Carlotto**, né alla **loggia massonica di Rito Simbolico Andrea Leoni** istituita nel 1904 dal suo grande amico, nonché commerciante di sughero **Francesco Maria Gabella Azara** e tanto meno alla **Sezione locale socialista**, la prima in **Sardegna**, inaugurata il 6/4/1896 nella sala sociale dei lavoratori del sughero dal giovane avv. **Virgilio Demartis Sircana**, pioniere dimenticato con **Claudio Demartis Spano** del pensiero socialista tempiese. Dal matrimonio di **Francesco Antonio Columbano** con **Angelina Fenu Spano**, ultimogenita del farmacista **Sebastiano Fenu**, celebrato il 10/11/1884, nasceva appunto in data 15/6/1890 il suo terzogenito **Tomaso Columbano Fenu** che dopo aver frequentato a **Tempio** le scuole elementari, si iscriveva nel locale **Ginnasio Giovanni Maria Dettori** assistendo di persona alle rumorose manifestazioni popolari antireligiose, orchestrate dai



Sebastiano Columbano

massoni e dai liberal socialisti tempiesi nell'agosto 1904, quando durante la **Festa patronale di San Paolo**, il teologale **don Angelo Fancellu** aveva deciso di vietare al sindaco **Luigi Stazza** di introdurre la bandiera tricolore italiana nell'antica **Chiesa di sant'Antonio da Padova**, il 9-8-1906 quando l'amministratore apostolico diocesano ed arcivescovo di **Sassari Emilio Parodi** era giunto a **Tempio** per celebrare le cresime ospite del vicario capitolare can. **Lugi Demartis Spano** quando era stata scagliata da una finestra una mela marcia contro la statua della **Vergine Assunta di Buoncamino** in processione (16/8/1906). Nel 1907 **Tomaso Columbano** si trasferiva a **Sassari** per frequentare il **liceo classico Alberto Azuni** proprio quando stava per sorgere a **Tempio** nell'ottobre 1907 l'**Associazione laica e anticlericale Giordano Bruno**, guidata e sostenuta dal tecnico farmacista **Claudio Demartis Spano**. Nel 1910 si iscriveva sempre a **Sassari** nella facoltà di giurisprudenza frequentando al contempo l'amministrazione della giustizia con la qualifica di alunno gratuito. (segue)

DAL LIMBARA ALLE ANDE di HUGO PALAVECINO FALZOI

traduzioni di

LIANA CAVALIERI GEROMINO e **MARIO PIRRIGHEDDU**
PA LU MASTRU GIOVANNI MARIA PASELLA

Lu celi s'è carraggiatu di nèuli, nièddi che picia.
Li nèuli ch'arrècani èa pa allivà la tarra àrrita, 1) chista 'olta no è statu cussi:
la sigunda di di lu prima mesi di l'annu,
lu Mastru Gjuanni Maria sinn'è andatu.
Pal chistu è chi lu celi s'è vistut' a luttu.
Ci felma sòlu lu dilicatu zirriu 2) di li cèddi,
aggiaddati 3) illi riacciati di l'alburi.
Lu beddu sonu ci innariaggia 4) a celi
e ci accosta a Déu.

1) riarisa, 2) cinguettio, 3) appollaiati, 4) èleva

REALI UDienze DI SARDEGNA

CAUSE CRIMINALI Archivio di stato di Cagliari
a cura di **MARIO PIRRIGHEDDU**

1861 TERRANOVA Assassino della giovane **Maddalena Cuccheddu Liceri**, pastorissa di **Terranova**, eseguito il 4/3/1861 in **Su Caprolu**. Imputati **Serra Giovanni** e **Gavino**, noti **Manzu** pastori di **Terranova**.

1862 BORTIGIADAS-BULZI Dachenza **Andrea** noto **Buioni fu Bernardino**, di anni 35 di **Bortigias**, domiciliato a **Bulzi**, imputato di grassazione per avere rubato una pecora del valore di 3 lire, in **Pulloni di Bulzi**, a **Giorgio Zuchitta**, pastore di **Castelsardo**.

1861 CALANGIANUS -Assassinio del pastore **Giuseppe Scaglia** di **Calangianus**, il 9/5 in regione **Orisei**, salto di detto villaggio. Imputato **Sechi Giovanni Maria** noto **Bischiggia** o **Cuscèdda**, agricoltore di **Calangianus**.

1849 AGGIUS - Per l'omicidio di **Sebastiano Aminosu** di **Aggius** previo sparo d'arma da fuoco. Imputato **Pileri Giovanni Michele** anche per delazione di schioppo



E CHISTU COS'E' ?
di **TONINO SCANO** Cistò

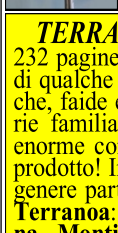
Chi ricorda questo strumento poco amato soprattutto dai bambini? L'oggetto del mese scorso era la **bugia**, un portacandele.



ASSOCIAZIONE DONATORI / ANNOLO OSSEO

Il 23/12/2024 è nata
SOFIA VACCA

Ai genitori **Tina Serra** e **Luca Vacca** giungano gli auguri affettuosi dalle zie **Grazia** e **Mariagiovanna** e dal cugino **Giuseppe**. Anche dalla **Beltula** un augurio sincero alla piccola **Sofia**.



TERRANOVA A MANU ARMADA di ROBERTO METTE

232 pagine, per una visione inedita di **Olbia** nel suo passato vecchio di qualche secolo. Delitti e altri reati certo, ma anche tensioni politiche, faide e pacificazioni, tradizioni e consuetudini, patrimoni e storie familiari, *limba terranoesa*, soprannomi e nomi di luogo. Un enorme concentrato di *olbiesità* racchiuso in un *history book* auto-prodotto! In tiratura limitata, poiché destinato solo a chi adora questo genere particolare di studi. Che portano inevitabilmente anche fuori **Terranova**: **Tempio**, **Calangianus**, **Nuchis**, **Luras**, **Loiri**, **Arzachena**, **Monti**, **Alà**, **Berchiddeddu**, **Sassari**, **Buddusò**, **Telti**, **Porto San Paolo**, **Berchidda**, **Oschiri**, **San Teodoro**, **Golfo Aranci**. Disponibile in due versioni: cartacea e digitale, in estensione pdf o epub. Prenotabili già da ora alla mail siendhas@tiscali.it o via whatsapp/sms/telegram al 3478005458.

SOSTIENI LaBeltula iban: IT6720760117200001026200038 intestato a: **Pirrigheddu Mario**

NON CHIAMATEMI PIÙ CANE (dalla prima pagina)

Una volta ceduto ad altri proprietari, fu scordato il mio nome. Affisso ad un ingresso, il cartello d'invito alla prudenza per la presenza dell'imprevedibile quadrupede, a guardia di ogni avere. Trascorsero alcuni anni in quella prigione senza sbarre, ma ad un tratto, un cocente richiamo lambì il mio cuore ed ebbe la meglio sulla catena che mi legava ad un saldo ceppo, e fuggì dalla disperata ricerca del passato. Dopo un lungo vagare per non so in quali contrade avventurose, scorsi finalmente la casa che cercavo, la mia casa di un tempo, la mia sola dimora! E davanti alla sua porta, **Fido** abbaio con tutto il vigore di un richiamo, che dall'interno fu tosto udito. Ne uscirono le persone che aveva tanto amato le quali riconobbero alla parola **Fido** il loro eroico campione. Lo strinse un corale abbraccio, saturo di dolce commozione. Fu forte l'emozione per aver assistito a quello straordinario recupero affettivo, visibilmente sostenuto da un impulso sovrumano, messo in atto dalla tenace volontà dell'amico fedele che non li aveva mai dimenticati. Con la prova regina di questo inaudito "alter ego", tra un essere umano e una bestiola, si aprono nuovi orizzonti di ricerca negli archivi segreti dell'ignoto mentale, che inducono a pensosa riflessione sui misteri insondabili della creazione.

Dopo essere stato ceduto ad estranei per la scomparsa ulteriore di chi lo aveva in custodia, **Fido**, seguendo l'impulso di una memoria istintuale, trascorsi vari anni in cattività obbligata in quella nuova realtà domestica. Dopo essere fuggito, andò alla ricerca della sua primitiva dimora. La trovò in una località lontana, assai distante dagli usuali siti conosciuti dalla bestiola. Seguendo un infallibile intuito che ne indicava il percorso, ritrovò l'amata gente che l'aveva tenuto tanto caro. E per il fedele amico a 4 zampe, dal pelo castano focato, fu il massimo della ricompensa, dovuto dall'essere umano per una devozione senza eguali.

LA NUOVA STAGIONE DEL PARCO TENDA EVENTS STA PER COMINCIARE

RINNOVATO RIVISITATO

PARCO TENDA EVENTS

PRONTO A SORPRENDERTI

IN BIDDÀ umpare a MARIO ADDIS

P.P.Cabras

Quale luse, se gli si chiede quale sia il simbolo del Natale qui a **Luras**, ha dei dubbi nel rispondere che è proprio il presepe realizzato nella chiesetta di **Santa Croce**. Oserei dire: "Nessuno". Giunto il periodo di Natale, la **Confraternita** del paese, guidata dal priore **Pier Paolo Cabras**, allestisce un grande presepe, celebre per la sua realistica fattura. Le statue rappresentanti i pastori, la santa Famiglia e le donne che accorrono per offrire doni al piccolo **Gesù**, portano abiti tradizionali sardi e sono quasi a grandezza naturale. L'osservatore più superficiale non potrebbe coglierne tutti i particolari: l'acqua che scorre, le fiammelle accese nel camino, la ricostruzione della chiesa di **Nostra Signora del Rosario** e del noto **palazzo Depperu**, la paglia e le bisacce. Anche l'osservatore più attento, sicuramente, non è riuscito ad ammirare ogni singola raffinatezza. La tradizione desidera che il presepe venga aperto ai fedeli proprio la notte di natale; dopo la messa, infatti, proprio il sacerdote, insieme alla comunità, si recano nella piccola chiesetta a benedire e ammirare questo grande capolavoro. Ogni luse, così, di fronte a questo presepe, non può far altro che sentirsi orgoglioso della propria comunità e ringraziare con grande affetto chi, da sempre, offre la sua arte al paese.



ROBERTO METTE



TERRANOVA A MANU ARMADA
Olbia come mai ti immagineresti
parte prima



SA PISÈDDA: TIMPIESI MINORI E MANNI a cura di ANNA DEMURU

Il Comandante



La famigliola soccorsa immediatamente dai partigiani, fu fatta partire e attraverso la linea gotica difesa dagli alleati, per una mulattiera conosciuta solo dai nostri, portata nei paesi vicini: Fornaci di Barga, nella provincia di Lucca. Era un centro industriale di

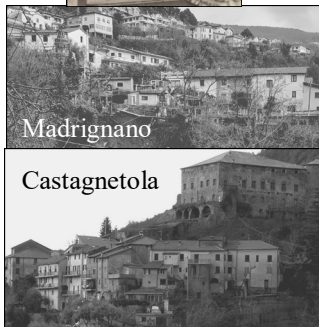


ta, fra civili e militari ed anche bambini, in italiano e nelle varie lingue dei tanti militari impegnati. Nella casa che li ospitava, la vita procedeva con la raccolta delle castagne dalle quali veniva tratta la farina che sfamava grandi e piccoli, insieme alle carote raccolte e sottratte in parte al bestiame. Formaggio, pane di farina di castagne, carote, erano il pasto quotidiano. Nella stanza principale c'era un grande caminetto dove i bambini portavano la legna per riscaldare l'ambiente e cuocevano con i testi (piatti in terracotta) che venivano messi a scaldare, la pastella ricavata dalla farina e con in mezzo pezzetti di formaggio.

rilevanza nazionale che divenne una fortificazione per i soldati costretti a vivere in trincea, mentre l'occupazione tedesca si estendeva fra le valli del Serchio e la Garfagnana, bombardata più volte. I fuggiaschi furono nascosti nel greto del fiume Serchio, dove erano state scavate nicchie per il rifugio notturno; sulla strada passavano i tedeschi che non potevano vedere ciò che gli argini del fiume nascondevano. Di giorno vennero sfollati e attraversando zone dove già erano avvenuti i saccheggi e morte, li portarono in luoghi già visitati dai tedeschi e quindi più sicuri: stragi e rapine erano già state fatte, per cui capitarono nel mezzo del fuoco amico e nemico. Dalla Sardegna i collegamenti erano inesistenti, quando da una voce non ufficiale, si venne a sapere che l'amata cugina/sorella si era fidanzata e pronta a sposarsi con un giovane ufficiale della Spezia, la cui madre era sfollata in una loro casa a Madrignano e che volentieri avrebbero ospitato i fuggiaschi. Ancora una volta c'è un fiume il cui ponte era stato bombardato, ma essendo di grande importanza per le truppe tedesche, venne installata una funivia per unire le due sponde del Vara. La paura è ancora più grande perché bisognava affrontare l'attraversata due alla volta. Essendo la bambina minuta e i due ragazzini, fu permesso loro di passare tutti assieme: occhi chiusi per non vedere la massa d'acqua che scendeva tumultuosa. Per arrivare a Madrignano li aspettava una mulattiera scoscesa che solo mulo e asinelli potevano affrontare. I tedeschi erano ben equipaggiati per poter arrivare al paese dove si nascondevano molti giovani e dove i rastrellamenti erano frequenti. Un castello quasi diroccato, sorgeva sull'altura del paese, dietro il quale era possibile nascondersi quando dalle navi, situate nel porto della Spezia, arrivavano spezzoni illuminanti e portatori di incendi e morte. La vita doveva continuare, pertanto i ragazzini tutti in fila attraversando i castagneti che li mettevano a riparo, percorrevano strade nascoste con in mano un bastone per segnalare alle vipere il loro passaggio; e per farsi coraggio, cantavano un brano tratto da un festo tedesco del 1919 e musicato nella seconda guerra mondiale, in cui si perse la sua nazionalità per diventare la canzone della speranza di ogni soldato che desiderava di poter rientrare nella sua patria: Lili Marleen. Il brano fu tradotto in molte lingue e cantato dalle voci più celebri del momento, come augurio di fine guerra riecheggiava in tutte le valli e le montagne dove c'era ancora un po' di vi-



Le seggiole dove sedevano, davano sempre le spalle a un grande quadro, poiché dietro di esso c'era un sopralco dove venivano nascosti i ragazzi che non avevano fatto in tempo a fuggire dai tedeschi. Una via di fuga portava fuori nell'aperta campagna. Mai i tedeschi si accorsero di questo rifugio e mai i bambini si giravano da quella parte. Non trovando persone in giro per il paese un giorno fu preso in ostaggio il bambino più piccolo affinché potesse indicare la strada che portava al rifugio dei partigiani. Il fratellino più grande che sapeva come comportarsi perché tutto era previsto, li rincorse per sostituirlo, ma a quel punto la madre con le lettere scritte dalla Germania e che onoravano il comando tedesco che teneva il marito prigioniero, arrivò ad un pacifico accordo e restituirono i ragazzini. Fu così che fra una paura e l'altra si arrivò alla fine di una guerra cruenta e dolorosa nel 2 settembre 1945: madre e figli poterono rientrare a Castagnetola. Del padre nessuna notizia, quando un giorno videro arrivare un uomo che a malapena si reggeva ad un bastone con una barba lunga, lacerato e ingubbito dagli stenti e dalla fatica nel quale la moglie riconobbe, piangendo, il marito. I bambini in un primo momento ne ebbero paura, ma riconoscendolo, gli si avvicinarono stretti alle gambe insieme alla popolazione festante. (segue)



GALLURA CRIMINALE

di GIOVANNI RICCI

31 dicembre 1725. E' la prima sentenza emessa dalla giustizia sabauda nei confronti di un suddito gallurese: **Pietro Paolo Mossa**, di Luras, arrestato qualche mese prima nelle campagne di Osilo per il furto di un cavallo e per resistenza ad alcuni barracelli che lo avevano sorpreso in flagranza di reato (lo sfortunato abigeatario aveva anche espulso un'archibugiata in aria con la speranza di intimorire e far allontanare le guardie rurali). Mossa venne condannato il 31/12/1725 dalla Reale Governazione di Sassari, a 10 anni di galera.

(tratto da **Banditi** di Giovanni Francesco Ricci - Edizioni Solinas)

CONTRIBUENTI GALLURESI DEL 1924

a cura di MARIO PIRRIGHEDDU

La 1ª cifra in Lire: reddito netto definito; la 2ª reddito contestato

Codebò Ing. Arnaldo: Appaltatore-Terranova 0/2000
Columbanu Caterina: Generi vari-Arzaghena 1300/0
Contu Antonio: vino generi vari-Terranova 4000/0
Carrucci Giuseppe: trasporti-S. Teresa 0/3000
Fiori Gio Maria: bestiame-Bortigiadas 0/2500
Brandano Nicolò: bestiame-Bortigiadas 650/0
Brandano Salvatore: coloniali-Tempio 2350/0
Deperu M. Giuseppe: Mercerie-Luras 0/1500
Carta Gavino: Calzoleria-Maddalena 0/2500
Cirboni Attilio: tessuti-Terranova 1500/0
Carbini Pietro: Armentizia-Aggus 600/0

TEMPIO: Pillole di Storia di una Città perduta di NICOLA VASA

La poesia di Don Gavino Pes in Teatro a Tempio (seconda parte)
LU STAMPACINU: Don Gavino eredita un canonicato nella Cattedrale di Santa Maria a Cagliari dallo zio paterno Don Antonio Francesco. Vive a "Castello" il quartiere nobile ed ecclesiastico della città, racchiuso nelle antiche (e possenti mura pisane. In una corrispondenza poetico epistolare si lamenta con il cugino Don Bernardino Pes: sente parlare male di sé, si sente definire calunniosamente **lu stampacinu**, per le sue troppo assidue frequentazioni del quartiere popolare di Stampace. Don Birraldineddu, "chi cumpàti", gli ricorda che c'è un'ora di strada a piedi... Tutta questa strada ogni giorno per un idolo. E vero che vi è conservato il simulacro di sant'Efisio, ma nel quartiere popolare di Stampace vivono anche altri possibili idoli, le popolari donne di Stampace. Una potrebbe essere la "pètra malgarita", la metafora di una perla da incastonare in un anello, ma che forse è una donna desiderata da Don Gavino. "Malgarita" lo tradisce e finisce nelle braccia di un mercante che la porta via nelle più profonde lande del Campidano, tra "zotici e selvaggi", per vivere purtroppo per lei, tutta la sua vita "intra porcos"...

"LA CETARA È CADUTA: La sorgente della poesia, il tormento dell'ispirazione. Catullo... Odio e amore. L'impossibilità di vivere con la propria amata ma anche senza di lei. Ovidio... Né con te né senza di te. I versi immortali dell'età classica rivissuti nella potenza di una lingua gallurese perfettamente codificata nella forma scritta da Don Gavino Pes. Versi che esprimono sentimenti forti che durano e resistono al passare del tempo. Senza una vera ispirazione la poesia è debole e si spegne presto. Malinconia, rimpianto, illusione, delusione, rammarico, passione, ironia, ammirazione, disprezzo, gioia, dolore... Una tempesta di sentimenti che sgorga naturalmente dal cuore, che col-

pisce ed emoziona oggi come ieri. L'impossibilità di amare. Una vocazione costretta dallo scioglimento di un voto per la liberazione del padre rapito dai Mori. La solenne rinuncia. L'impossibilità di ereditare il patrimonio, e tramandare il nome. Autentiche ossessioni nella società del '700, assieme alla preoccupazione per la salvezza dell'anima. **Lu pintimentu**, una delle poesie più famose. Il desiderio di espri- i peccati commessi nella ricerca di amori e piaceri terreni, cercando *rose che erano spine*. E la volontà di dedicare gli ultimi giorni, le ore e i momenti della sua vita a un **Amante supremo, Dio**. I suoi versi, recitati e tramandati oralmente, sono entrati a far parte di un codice di valori, di precetti e moniti della vita quotidiana e popolare. Il 3 dicembre nella magica atmosfera della Chiesa che diventò un Teatro, abbiamo cercato di inquadrare l'opera di Don Gavino Pes, scolasticamente imprigionato nella gabbia delle correnti letterarie, nella cornice della sua vita e del suo destino nella Tempio del '700. Cercando di decifrare le verità della sua sorte e capire le sorgenti della sua ispirazione. Il suo straordinario talento. Le sue poesie, scritte quasi per essere cantate, si chiamano in gallurese **canzoni**. Le abbiamo declamate, parafrasate, commentate e cantate. Le abbiamo onorate e offerte in un Teatro che era un tempo la grande Chiesa del Carmine degli Scolopi, accompagnandole dalla proiezione continua di vecchie e nuove fotografie della città vecchia. Le due anime storiche di Tempio si sono incontrate nel canto poetico solenne e nel canto poetico popolare.

Don Gavino e i contadini devoti a Sant'Isidoro che cantavano le sue poesie zappando e vangando i loro orti. Il canto incastonato nel racconto storico e la declamazione delle più belle poesie hanno stregato il pubblico, guidandolo, attraverso la proiezione continua d'immagini sulla scena, nella suggestione di uno straordinario viaggio letterario e identitario.



IN RICORDO DEL MAESTRO GIOVANNI MARIA PASELLA

LaBeltula gaddurèsa è vicina con affetto e abbraccia la moglie **Maria Antonietta Achenza**, i figli **Gian Marco, Emanuele con Silvia, Elisabetta**, il fratello **Giuseppe Gastone con Antonella**, i cognati **Achenza** e parenti tutti. Lo vogliamo ricordare con le testimonianze raccolte sui social.

Città di Tempio Pausania Pagina istituzionale:

Solo poche sere fa, con la consueta passione e cura, il **Maestro Giovanni Maria Pasella** aveva diretto il "suo" coro in **Cattedrale**, in occasione della **Santa Messa di Natale**. La sua morte avvenuta improvvisamente, lascia sgomenta e addolorata l'intera città, i suoi concittadini, i suoi numerosi e affezionati allievi, la comunità dei musicisti e le tante persone che nel corso della sua lunga carriera, hanno avuto occasione di conoscerlo e apprezzarlo come artista e studioso, ma anche come uomo profondamente generoso e altruista. Il **Maestro Pasella**, fondatore e direttore del **Coro polifonico San Pietro Apostolo** e dell'**Accademia Filarmonica Gallurese**, lascia un vuoto incalcolabile nel mondo della musica sacra e corale: musicista e direttore d'orchestra sensibile e raffinato, è stato un talento raro dotato di una preparazione musicale di altissimo livello, arricchita nel tempo grazie ad un lungo e articolato percorso di studi, ma è stato anche un maestro prezioso, capace di trasmettere la sua passione alle nuove generazioni. Il **Sindaco Gianni Addis**

Vicariato Urbano Tempio Pausania: Adeste fideles... venite adoremus! Così il canto scelto per l'inizio della **Messa di Natale**, come di consuetudine... a pochi giorni, il caro **Giovanni Maria Pasella**, stimato direttore del coro polifonico è stato chiamato a cantare la liturgia del cielo. Grati per avercelo donato come cristiano, amico, raffinato musicologo e competente direttore del coro, lo vogliamo affidare alla misericordia di Dio e offriamo per lui la nostra preghiera. I parroci **don Efisio** e **don Cesare**

Vittorio Ruggero: Voglio ricordare con tanto affetto il **Maestro Pasella**. Una figura di spicco della cultura musicale e non solo. Uomo dalle immense doti umane. Spesso quando ci incontravamo il discorso cadeva sempre sui tempi andati e sul mondo dei ricordi vissuti attraverso la fotografia... Addio **Maestro** chiunque ti abbia conosciuto ha scritto di te una dolce nota nello spartito della sua vita.

Marilena Bruschi e Giacomo Brandano: Caro **Giovanni Maria** ricordo i consigli dati al **Coro**... le nostre chiacchierate legate ai vari problemi della casa, la gioia per i progressi scolastici di **Betta**, il suo amore per i figli e per **Maria Antonietta** in primis, il loro affiatamento, la sua passione per un bel piatto di spaghetti alle cozze che non siamo riusciti ultimamente a replicare... tante cose ci univano senza avere mai il tempo opportuno per stare un po' di più insieme. Mancherà, e tanto, a tutti quelli che hanno avuto la fortuna di incontrarlo, di incontrare la sua grande modestia geniale nel suo campo e nella vita! Mi piace pensare che da ieri in poi stia organizzando dirigendo un bel **Coro degli Angeli!**

Coro Gavino Gabriel: La triste notizia della scomparsa di **Giovanni Maria Pasella** ci ha veramente colpiti. Le parole sono ben poca cosa in momenti come questo, ma il nostro cuore è con la famiglia e con il suo tanto amato **Coro San Pietro Apostolo**. R.I.P. grande maestro.

Augusto Galleri: La perdita prematura di una persona cara, come era per me **Giovanni Maria Pasella**, rattrista e stringe il cuore. Tanti anni nel coro e **TU** che dirigevi e guidavi diligentemente tutti con sapienza e armonia. Eri per me oltretutto, un amico, col quale ho condiviso esperienze: non solo musicali e corali. Hai musicato i miei brani con vera vena e talento. *Deu t'accoddhia in celu, illi so bracci amurosi e gudi di la so luci eterna.*

AnnaMaria Puliga: Addio **Gio'** Ti aspettano i tuoi Coristi ai piani alti.



CHISTU SOCH'EU a cura di MARIO PIRRIGHEDDU

"Caro Mario, ti invio la foto scattata nell'allora Liceo. In piedi da Sin: **Lionello Oggiano, Franco Mureddu, Sebastiano Moretti, Gavino Forteleoni, Giovanni Quidacciolo, Giuseppina Ghezze, Piero Lutz, X, Piermatteo Deiana, X, Maria Tamponi, Walter Fideli, Mario Sanna, Giandomenico Bisagno, Vanni Loriga**. Accosciati: **Piero Careddu, Piero Lissia, Ninni D'Alessandro, Demuro, Tonio Brandano, Gio'Mura, Piero Mossa, Egidio Fois e Frasconi**. Insegnante **Vittoria Villa**. Purtroppo alcuni di loro oggi mancano all'appello ed ad essi va un particolare pensiero. Un abbraccio **Piero Lissia.**" *Grazie Piero, ci fa sempre piacere pubblicare le tue foto. Un caro saluto.*

SOSTIENI LaBeltula

iban: IT6720760117200001026200038

intestato a: **Pirrigheddu Mario**—Contributo per **LaBeltula**



LaBeltula è vicina al compagno **Stefano Pintus**, ai genitori **Battista e Antonella**, al fratello **Sergio con Alessia** e alla nonna **Lina**, per la prematura scomparsa della loro amata

ELEONORA BALTOLU di anni 40

"Chi amiamo non muore mai, ci cammina accanto, ogni giorno."

Alla Madre Generale suor

Feliciano Moro e alle consorelle delle **FDGC**, il cordoglio della **Beltula** per la morte della carissima

Suor LINA MARONGIU

di anni 92

67 anni spesi per l'evangelizzazione e il servizio dei piccoli e disabili.

Ai figli **Agostina, Maria Antonietta, Giovanni con Valentina, Andreina** il cordoglio della **Beltula gaddurèsa** per la morte della loro cara

VANNA MURESU

Ved. Ghilò

Alle figlie **Sonia, Valeria**

con **Sandro**, ai nipoti **Chiara e Giuseppe, Antonio e Giulia, Marco**, alla sorella

Antonella, il cordoglio della **Beltula** per la morte di

ENZA ALIAS ved. Muzzu di anni 84



LaBeltula è vicina al figlio **Leonardo**, a **Albina Azzena**, ai cugini **Salvatore, Maria Giovanna, Francesco, Luca, Giusy, Giovanni, Rossana, Zio Pietro** con **Francesca e Antonella** e parenti tutti per la morte del caro

SEBASTIANO POSADINU

Alla moglie **Paola**, ai figli

Tino con Sara, Rossella, ai nipoti **Federico, Egle, Fabio, Antonella, Costantino e Giovannino** il cordoglio della **Beltula** per la morte del caro

SALVATORE VIOLA di anni 75

LaBeltula è vicina alla moglie **Peppina**, alla figlia **Francesca con Antonio**, alle sorelle **Franca e Annamaria con Gerolamo**, ai nipoti **Valentina e Raffaele, Andrea e Chiara con Domenico** e parenti tutti per la morte di

PAOLO CAREDDU

La vicinanza della **Beltula** al figlio **Matteo con Margherita**, ai nipoti e parenti tutti, per la morte, a 101 anni, della loro cara

CATERINA ADDIS ved. Giagoni

Ai genitori **Paolo e Rosane**, al fratello **Sebastien con Laura** e parenti tutti, il cordoglio della **Beltula** per la morte della cara

ELENA ANTONA

Alla moglie **Maria Chiara Grindi**, alle figlie **Anna Maria con Francesco Quargnenti ed Edoardo, Daniela, Lorenzo**, ai fratelli

Giovanni con Anna Maria Puggioni, Bruno e familiari tutti, la vicinanza della **Beltula** per la morte del caro

NUCCIO DECANDIA

Alla moglie **Giacomina**, ai figli **Igor con Gloria, Cristian con Franca, Salvatore con Claudia, Francesca con Gavino**, ai nipoti **Nicolò, Chiara, Rosa, Giorgia, Marisol, Francesco** il cordoglio della **Beltula** per la morte del caro

MARIO CABRAS di anni 80



LaBeltula è vicina con affetto al nostro prezioso collaboratore **Mario Sulina**, ai figli **Giampiero con Luca e Flavia, Giusi con Manuel e Loris**, alla nuora **Gavina Pittalis**, al genero **Pietro Oliva**, a **Pierina e Giuseppe Solinas** di **Nuchis** e parenti tutti per la morte, a **Torino**, della cara

TETTA SINI in **Solinas**

"Nel silenzio del cielo, sentiremo sempre la tua voce"

LaBeltula è vicina al marito **Felice**, ai figli **Donatella con Enrico, Marco, Mariella, Tina con Marcello**, ai nipoti **Alice, Cecilia, Federica, Dario, Marco, Giulia e Simone**, alla sorella **Lina con Piero**, al fratello **Giovanni con Anna**, al cognato **Paolino** e parenti tutti per la morte, a 83 anni, della cara

ANTONIA SCAMPUDDU in **Fenu**



La vicinanza affettuosa della **Beltula** al fratello **Salvatore**, alla cognata **Mariella**, ai nipoti **Michèle Careddu con Elide, Elisabetta, Giovanni e Francesco con Elisabetta** e **Matteo** per la morte della loro cara

FRANCESCA BIANCO di anni 85



Alla moglie **Lucia**, ai figli **Giovanni con Angela, Franca**, ai nipoti **Claudio, Mario, Andrea** e parenti tutti, la vicinanza della **Beltula** per la morte, del caro

MASINO BALLETTTE di anni 89



LaBeltula è vicina alla moglie **Gina**, alle figlie **Francesca con Juli ed Edoardo, Chiara con Carlo**, la madre **Tomasina**, la suocera **Francesca**, le sorelle **Paola con Mario, Annamaria con Giovanni**, ai cognati **Antonio, Gian Franco con Marilena, Tomasina con Paolo** e parenti tutti per la morte del caro

ERMINIO ERETTA di anni 67



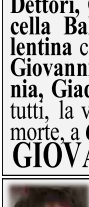
Ai fratelli **Mario con Agnese Dettori, Giovanni con Marcella Baltolu**, ai nipoti **Valentina con Fabio, Sara con Giovannino, Giulia, Lavinia, Giada, Chiara** e parenti tutti, la vicinanza della **Beltula** per la morte, a 68 anni, della cara

GIOVANNA RITA CHESSA



LaBeltula è vicina ai figli **Giosuè con Maddalena, Silvano con Maria Grazia, Giuseppe con Rosetta**, ai nipoti, ai fratelli **Teresa, Alberto** e parenti tutti per la morte, a 82 anni, della cara

ANTONELLA SCAMPUDDU



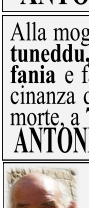
Alla moglie **Antonella Lat-tuneddu**, ai figli **Piero, Stefania** e familiari tutti, la vicinanza della **Beltula** per la morte, a 70 anni, del caro

ANTONELLO ACENZA



LaBeltula gaddurèsa è vicina al fratello **Piero** per la morte del caro

GIOVANNI TAMPONI



LaBeltula è vicina a **Mimì**, al figlio **Maurizio**, ai fratelli, sorelle e parenti tutti per la morte, a 70 anni, del loro caro

MASSIMO MELONI